

Comunicazioni del Governo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Zanardelli, presidente del Consiglio. (*Segni di viva attenzione*) Mi onoro di annunziare alla Camera che Sua Maestà il Re, con Decreto del 19 scorso febbraio, ha accettato le dimissioni del ministro dei lavori pubblici onorevole Giusso, affidando a me l'incarico di reggere quel dicastero.

In relazione poi a quanto ebbi già l'onore di comunicare nella seduta del 22 febbraio, che, cioè, il Ministero aveva rassegnato le sue dimissioni, e che Sua Maestà il Re si era riservata di deliberare, comunico ora alla Camera che Sua Maestà non ha accettato le dimissioni del Ministero medesimo, il quale perciò, rimanendo in ufficio, chiede ed aspetta serenamente il giudizio della Rappresentanza nazionale.

Presidente. Su queste comunicazioni del Governo sono iscritti a parlare diversi oratori. Ci sarebbe prima l'onorevole De Andreis, il quale, per ragioni di salute, non può essere presente: vi sono poi gli onorevoli Quintieri, Gavazzi, Fabri, Riccio Vincenzo e Girardi. Crede il Governo e la Camera che la discussione debba farsi immediatamente?

Zanardelli, presidente del Consiglio. Il Ministero deve recarsi al Senato, che è convocato alle ore 16 per udire le comunicazioni del Governo. Per le 17 sono a disposizione della Camera.

Voci: A domani!

Altre voci. No! no! Oggi! oggi! (Interruzioni — Rumori).

Presidente. Non essendovi proposte, la seduta resta sospesa fino alle 17.

(*La seduta è sospesa alle 14.35 ed è ripresa alle 17.5*).

Presentazione di disegni di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Giolitti, ministro dell'interno. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge sulla assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni e costituzione ed amministrazioni delle aziende speciali.

Presento pure un disegno di legge relativo alla assistenza e vigilanza zoojatrìca. (*Commenti ed ilarità*).

Presidente. Do atto all'onorevole ministro dell'interno della presentazione di questi due disegni di leggi che saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati e trasmessi agli Uffici.

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

Presidente. Sulle comunicazioni del Governo è iscritto a parlare primo l'onorevole Quintieri.

Ha facoltà di parlare.

Quintieri. (*Segni di attenzione*). Amici ed avversari del Governo...

Molte voci. Non si sente: parli più forte.

Quintieri. ... tutti indistintamente, sentivano il bisogno di una larga discussione, che chiarisse le ragioni dell'ultimo voto e la situazione politica, che da quel voto è stata creata. Le comunicazioni del Governo, quantunque limitatissime, ce ne offrono la occasione, e necessariamente ci richiamano sulla gravità degli ultimi avvenimenti, i quali fanno sentire a ciascuno di noi più imperioso il dovere di prestare la propria collaborazione a quell'indirizzo di Governo, che nelle attuali difficoltà parrà più rispondente all'interesse della cosa pubblica. (*Benissimo! Bravo!*)

Il concetto dominante nel programma e nell'opera del Governo, concetto molto largo di libertà e di conciliazione, è stato spinto alle sue ultime conseguenze nella questione dei ferrovieri: ed a molti, già amici del Governo, dispiacque la militarizzazione, dispiacquero ad altri le concessioni, che immediatamente dopo furono fatte. Parve agli uni e agli altri che la resistenza prima, l'arrendevolezza dopo, costituissero atti non di prudenza ma di debolezza, ed antichi avversari politici, che procedevano d'accordo nell'intendimento di sostenere il Governo, con opposte vedute, passarono ad ingrossare le falangi nemiche.

L'Opposizione, dilagando, investe oramai da tutti i lati l'esplicazione del programma ministeriale, che l'onorevole Zanardelli ha riassunto nella formula: *principatum cum libertate*; e poichè questo programma, per l'ampiezza sua, si è venuto conformando agli avvenimenti secondo le esigenze, che si manifestarono, l'Opposizione, girando gli argomenti, si trova qualche volta costretta a venir meno a quel principio di coerenza, in nome del quale ha mosso al Governo così aspre censure.

Per forza di tradizione e di abitudine molti uomini d'ordine si ostinano a non tenere il debito conto del mutamento, che in tutte le condizioni della vita sociale e negli istituti, che le rappresentano, si va rapidamente compiendo, e si lasciano piuttosto